# Battesimo del Signore, anno A

Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

Il battesimo di Gesù è la seconda pagina del vangelo, delle tre che la tradizione liturgica associa alla celebrazione dell'Epifania. Precede la visita dei Magi, il manifesto della rivelazione ai pagani, i popoli lontani; segue la pagina delle nozze di Cana, manifesto della rivelazione ai discepoli, che *videro la sua gloria e credettero in lui*. Il battesimo del Signore è in mezzo; è il manifesto della manifestazione al popolo di Israele. Ma, stranamente, proprio al suo popolo Gesù rimase nascosto.

Visse per trent'anni a Nazareth. Lì tutti lo conoscevano, certo. Ma di quegli anni la tradizione cristiana parla come della sua vita *nascosta*. A tale nascondimento dovrebbe rimediare la rivelazione presso il Giordano. Ma non rimedia, soltanto annuncia il rimedio futuro. Anche al Giordano Gesù rimase nascosto. Il Padre proclama il suo nome, lo proclama suo Figlio suo, nel quale Egli ha posto il suo compiacimento. Ma la voce del Padre al momento è udita soltanto dal Figlio. Non dal popolo, e neppure dal Precursore.

Il precursore infatti voleva impedire a Gesù di farsi battezzare: *Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?* Ma Gesù non accoglie la resistenza del Battista: *Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia*. Quasi Gesù volesse dire: "Sì, è vero che quello che tu dici, che non io ho bisogno di battesimo; non io ho bisogno d'essere lavato, ma l'acqua del Giordano ha bisogno d'essere purificata da me. E tuttavia per portare a compimento ogni giustizia è necessario che io assuma su di me il peso del peccato del popolo. E *allora egli lo lasciò fare*.

Il battesimo di Gesù ad opera di Giovanni appare, a prima vista, un nascondimento assai più che una manifestazione. Gesù pare come confondersi coi peccatori. Lo scandalo è avvertito dalla tradizione antica dei Padri. Allo scandalo essi rispondono dicendo: Gesù è sceso nelle acque del Giordano per santificarle, per santificare le acque di tutti i fiumi della terra, in modo che avessero per sempre il potere di lavare i peccati. La spiegazione, suggestiva, ha una sua verità simbolica; non soddisfa però. La santificazione delle acque non avviene certo per contatto "fisico". Il battesimo di Gesù ha piuttosto il senso di un programma, per rapporto a tutto il seguito del suo cammino.

Gesù lascia la casa di Nazaret; non va a Gerusalemme, al tempio, alla città del gran re. Non va al centro della vita religiosa di Israele; ma va nel deserto presso il Giordano. Si unisce ai peccatori. La sua scelta corrisponde a un preciso giudizio: il vero Israele non è quello di Gerusalemme, ma quello dei peccatori, che confessano i loro peccati e riconoscono in tal modo che occorre passare da capo attraverso il Giordano per entrare nella terra promessa.

Presso il Giordano è viva l'attesa del Messia; tutti si chiedevano in cuor loro se non fosse Giovanni stesso il Cristo. Giovanni respinge questo sospetto e dice: *io non sono degno...* Il suo battesimo è soltanto di acqua; è soltanto un segno; il battesimo vero, quello *in Spirito e fuoco*, potrà essere amministrato solo da uno *più forte*.

Paradossalmente il *più forte* viene non a battezzare, ma a farsi battezzare. Solo nel vangelo di Matteo è registrata la resistenza di Giovanni alla richiesta di Gesù; essa anticipa la resistenza dei discepoli di Gesù a fronte di tutte le umiliazioni del Maestro. Cito solo due esempi. Una città della Samaria chiude le porte a Gesù; Giacomo e Giovanni subito propongono di tirare giù un fulmine dal cielo; Gesù li sgrida e riprende con pazienza il suo cammino di profugo. Gesù vuole lavare i piedi ai discepoli durante l'ultima cena; Pietro si oppone con fermezza: *Tu vuoi lavare i piedi a me? Mai.* Gesù lo corregge con decisione. In tutti questi casi il messaggio espresso da Gesù è quello già annunciato a Giovanni: *conviene che così compiamo ogni giustizia*.

Gesù non rivendica la dignità di Messia; si accosta agli uomini in maniera sommessa, con cautela. Realizza in tal modo la profezia del servo sofferente: di lui è scritto che *non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spegnerò lo stoppino dalla fiamma smorta.* Proprio attraverso tale discrezione Gesù riuscirà a raggiungere quelli ai quali è mandato: *non i giusti, ma i peccatori.* Certo egli *proclamerà il diritto con fermezza, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*; la sua fermezza però è quella della pazienza, non quella della spada. Comincerà il suo ministro occupandosi degli ultimi: poveri, umiliati, ciechi, storpi, e soprattutto peccatori; essi vivono *nelle tenebre e nell'ombra della morte*; attraverso di essi saranno rovesciati i troni dei potenti.

Un Gesù così umile potrà mai essere riconosciuto come Messia? Non è destinato a rimanere nascosto e non manifesto? *Ecco il mio servo che io sostengo.* Il servo non ha bisogno di curarsi da sé; di lui si occuperà il Padre dai cieli. Gesù si umilia, scende nelle acque e si confonde ai peccatori; pare quasi affondare nell'acqua e nel disprezzo. Ma appena uscito dall'acqua, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito scendere.* Si realizza la promessa dal profeta:

*Ho posto il mio spirito su di lui;*
*egli porterà il diritto alle nazioni.*

Non solo vide lo Spirito, ma anche udì una voce dal cielo: *Questi è il Figlio mio prediletto.* Ancora una volta, si adempie la parola del profeta:

*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia*
*e ti ho preso per mano;*
*ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo*
*e luce delle nazioni.*

Riusciamo a immaginare i fatti di cui qui si dice? A immaginare lo smarrimento di Gesù all'inizio del suo cammino, confuso tra i peccatori? Nel preciso momento in cui Gesù scende nel Giordano neppure sa immaginare come potrà aprirsi per lui la strada che gli consentirà di raggiungere il popolo tutto. Ma fin dagli inizi, il popolo inizia il cammino verso la libertà passando attraverso un mare. Al culmine della sua vita, Gesù percorrerà la strada della passione e dell'umiliazione per raggiungere la terra promessa. Anche allora, come presso il Giordano, Gesù dice: *Non la mia volontà sia fatta...* Le acque della morte si aprirono davanti ai suoi passi; il suo cammino raggiunse in tal modo il cuore di tutti gli uomini; si volsero a lui quelli stessi che lo avevano trafitto. Già presso il Giordano, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui*; la colomba porta il segno che annuncia il riemergere della terra intera dal diluvio. Il segno dello Spirito è accompagnato da una voce che pure scende dal cielo essa dice: *Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto,* è il servo annunciato dal profeta.